

Ah!

Quei

preti...!

S. O. S.

SERIE II - N. 22 - 2.a Ed.

COLLEZIONE OPUSCOLI APOLOGETICI

Collezione Apologetica S. O. S.

Direzione e Amministrazione

CASA S. ANTONIO — CHIERI (Torino)

C. C. P. N. 2-26040

TELEFONO N. 54

SERIE I

- 1 - Difficoltà e brevi risposte 3.a ed. G. Monetti
2 - Vangeli canonici e Vangeli apocrifi 3.a ed. V. Buri
3 - Brevi risposte a varie difficoltà 2.a ed. G. Monetti
4 - La Religione - Obiezioni e risposte 3.a ed. G. Monetti
5 - Scienza e fede 3.a ed. C. Bozzola
6 - Consenso univers. su l'esistenza di Dio 2.a ed. V. Buri
7 - I Fondatori del Protestantismo 2.a ed. C. Bozzola
8 - Ascetismo cristiano e vita moderna 2.a ed. C. Cavassa
9 - Valore del miracolo evangelico 2.a ed. V. Buri
10 - Il dolore 4.a ed. A. Oldrà
11-12 - Culto dei Santi 2.a ed. C. Bozzola
13-14 - Valore dei miracoli pagani 2.a ed. V. Buri
15 - Problemi e soluzioni 2.a ed. G. Monetti
16 - Fede, opere e giustificazione 2.a ed. C. Bozzola
17-18 - Il valore apologetico del martirio 2.a ed. F. Bauducco
19-27-29 - La Moralità 2.a ed. A. Boschi
20 - Che male c'è? 3.a ed. C. Cavassa

SERIE II

- 21-23-24 - Galileo Galilei e la Chiesa 2.a ed. T. Valente
22 - Ah! quei preti!... 2.a ed. C. Bozzola
25 - Comunismo e Cristianesimo 2.a ed. C. Cavassa
26 - Carità e giustizia di Dio 2.a ed. C. Bozzola
28 - Le meraviglie dell'Eucaristia 2.a ed. C. Bozzola
30-31 - La donna e la Chiesa Cattolica 2.a ed. G. Monetti
32 - « Annullamento » di matrimoni 2.a ed. C. Cavassa
33 - Bibbia e bibbie 2.a ed. A. Vaccari
34-35 - L'Eutanasia 2.a ed. A. Boschi
36-37 - Cristianesimo e schiavitù 2.a ed. G. Re
38 - Il fanciullo e la Chiesa Cattolica 2.a ed. G. Monetti
39-40 - La Chiesa e il Papa 2.a ed. F. S. Porporato
41-42 - Forze occulte, suggestione e miracolo 2.a ed. G. Re
43-44 - Perché io credo 2.a ed. A. Boschi

COLLEZIONE OPUSCOLI APOLOGETICI
PER LE PERSONE COLTE
S. O. S.

CARLO BOZZOLA

Ah ! Quei preti... !

Serie II - N. 22

2.ª edizione interamente rifatta
(9.º migliaio)

Officina Grafica Editrice GASPARE ASTESANO
CHIERI (Torino)

UNIVERSITY OF TORONTO
LIBRARY

THE UNIVERSITY OF TORONTO

THE UNIVERSITY OF TORONTO
LIBRARY
130 St. George Street
Toronto, Ontario
M5S 1A5
Canada

La pietra d'inciampo.

Don Abbondio, chi non lo conosce? Tra le figure di sacerdoti dipinte dal Manzoni è la più popolare, più di quella di Fra Cristoforo o del Cardinal Federigo. Questi sono la luce, Don Abbondio è l'ombra.

Eppure il grande scrittore lombardo nella sua delicatezza di cristiano e nel suo bonario umorismo, non volle calcare troppo la mano e ispira al suo lettore, più che disprezzo, compassione per il povero Don Abbondio, il prete pauroso e gretto, inferiore alla sua missione di ministro di Dio. Altri romanzieri invece, ostili alla Chiesa, non si sono peritati di lasciar fluire dalla penna le descrizioni più torve di preti dissoluti o intriganti, e hanno trovato buon gioco presso il pubblico dei loro lettori, dato che l'uomo, per natura sua, è più pronto a scorgere negli altri il male anzichè il bene.

Ma lasciando da parte i romanzi, qual'è la realtà? La realtà è questa: vi sono dei sacerdoti santi, ve ne sono dei mediocri, e, bisogna riconoscerlo, ve ne sono anche degli indegni.

Ora questa realtà fornisce a molti l'appiglio

per resistere alle insistenze benevole e amovoli di persone amiche, perchè lasciata la via dell'errore, del male o dell'irreligione, vogliono avviarsi per quella della verità e del bene, della religione:

« Mi deciderei a farmi cattolico, o a praticare la religione... ma quegli scandali! quella condotta dei preti! ».

Può darsi che abbiano realmente incontrato qualche prete scandaloso; può darsi, ed è più frequente, che avendo già la testa piena di pregiudizi in seguito a quello che hanno letto o udito, si siano lasciati impressionare da qualche difetto esterno, osservato nei sacerdoti, e il loro giudizio è fatto e radicato.

La cosa è psicologicamente comprensibile. E perciò la risposta più esauriente ed efficace alla loro difficoltà l'avrebbero se avvicinasero e frequentassero un santo sacerdote: e non sarebbe necessario cercare un prete di santità straordinaria, uno di quelli come Don Bosco o Don Orione, di cui si dice semplicemente: « E' un santo! » Basterebbe cercare uno di quelli di cui i buoni fedeli dicono: « E' un santo sacerdote ». E non sono poi tanto rari. Restando a contatto con lui per qualche tempo, la difficoltà svanirebbe da sè.

Sarebbe una soluzione psicologica. Ma in queste pagine noi vogliamo vedere quale sia il valore logico dell'obbiezione: dal fatto cioè che vi siano dei cattivi preti, si può dedurre che sia cattiva o falsa la religione che predicano, o ci si può ritrarre dall'obbligo di praticarla?

I sacerdoti indegni.

E prima di tutto un'interrogazione: quanti sono i preti veramente cattivi, quelli cioè che danno gravi scandali?

In proporzione assai pochi.

E' ben raro il caso in cui i giornali debbano parlare di qualche disordine, di qualche delitto, imputabili a membri del clero cattolico. Le statistiche e i luoghi di pena ci confermano chiaramente che i casi sono davvero ben rari, che la classe ecclesiastica è quella che dà meno da fare a giudici, a tribunali, a carcerieri.

Che se in qualche tempo e in qualche paese le carceri sono state piene di sacerdoti, come nell'ultimo ventennio, nella Russia bolscevica, nel Messico e nella Spagna rossa, è questo piuttosto per il sacerdozio un titolo di gloria; la causa della loro cattura e della loro pena era l'attaccamento alla propria fede e al proprio dovere.

Oh bene, ammettiamo pure che siano pochi i preti che commettono delitti passibili di prigione; però quante immoralità che non cadono sotto i colpi della giustizia!

Quante? Intendiamo qui colpe gravi contro la moralità... Taluno potrà credere che siano molti i preti immorali, e noi concediamo che, sotto un certo aspetto, sono molti, anzi troppi. se si pensa alla santità di vita che si sono proposta. Ma non temiamo di affermare che se si considera tutta la collettività non rappresentano che una ben piccola percentuale.

E' impossibile qui ricorrere a statistiche; però osserviamo: come mai accade che, nonostante tutti i conclamati scandali, tanti genitori (e non di rado anche genitori poco praticanti) affidano i loro figliuoli ai preti, affinché li educino nelle loro scuole o nei loro ricreatori; come mai tanta buona gente ricorre ai sacerdoti per consiglio ed aiuto, anche fuori di quello che riguarda il ministero sacro? E' possibile tanta fiducia, e in cose spesso delicate, verso uomini, di cui gran parte fosse bacata d'immoralità?

O forse son tutti raffinati farisei, che sanno nascondere il marcio che covano nel cuore? Questo sarà possibile per qualcuno qua e là, per molti no!

Del resto la stessa ammirazione che è suscitata nel pubblico dallo scoppiare di qualche scandalo è la miglior prova della sua nota di rarità, di eccezione. *Ab assuetis non fit passio*: dice il proverbio. Le cose solite e ordinarie non sogliono commuoverci.

Quelle stesse colpe che nei sacerdoti vengono additate all'esecrazione comune come ci si passa sopra con facilità (e con troppa facilità) quando sono commesse dagli uomini di mondo! Per costoro nessuna meraviglia; è la storia quotidiana.

Ma se un religioso, se un sacerdote calpestando la coscienza venga meno ai suoi sacrosanti doveri, è il turbamento nelle menti, è l'orrore nei cuori, che si suscita veemente, irrefrenabile, è lo stupore più vivo che turba le coscienze; è lo scandalo! La cosa è inaudita e straordinaria: il mondo si commuove.

Ma è naturale che certe azioni suscitano scandalo quando vengono commesse da un sacerdote, e non quando ne sia autore una persona di mondo. Perchè costoro non si sono assunti impegni speciali. Il prete invece che nelle prediche condanna l'immoralità, e poi è il primo a dare il cattivo esempio, come gli si può credere?

Anzitutto rilevo che con la vostra difficoltà voi già rendete implicitamente un omaggio alla religione cattolica, riconoscendone la santità, poichè il suo insegnamento morale condanna tutto ciò che si oppone all'ordine stabilito da Dio; e rendete pure un omaggio al sacerdozio, riconoscendo che il sacerdote per il suo stato deve trovarsi a un livello morale superiore. Ma errate, quando supponete che il sacerdote per il semplice fatto d'aver ricevuto il Sacramento dell'ordine, debba esser divenuto impeccabile.

Il sacerdote dovrebbe essere impeccabile?

No. il levita che ascende la prima volta all'altare, dopo che su di lui si è posata consacratrice la mano episcopale, non ha cessato di essere uomo; uomo come tutti gli altri, soggetto come gli altri, agli annebbiamenti della mente e alle deviazioni della ragione; esposto come tutti gli altri alle insidie manifeste e nascoste del male; agitato

www.sursumcorda.cloud
e sconvolto con tutti gli altri dall'irruenza delle passioni. Nel giorno della sua consacrazione sacerdotale ha ricevuto sì un'altissima dignità, che importa - insieme con poteri divini - anche doveri gravissimi, ma nella sua natura è rimasto uomo come prima. Dio in quel giorno l'ha chiamato alla santità, ma non gli ha promesso l'impeccabilità. Come l'uomo del mondo pur conoscendo i suoi doveri li può tradire, così il sacerdote pur conoscendo i suoi obblighi sacrosanti è tuttavia sempre nella possibilità di venirvi meno.

Ma e gli aiuti della grazia?

Forse che anche il semplice cristiano non ha gli aiuti di grazia proporzionati alla sua condizione? Eppure quanti sono i cristiani che non agiscono secondo gli impulsi della grazia! Sì; il Sacerdote ha molti aiuti soprannaturali in proporzione ai suoi maggiori bisogni, ha aiuti abbondanti per farsi santo; ma se lo vuole. La grazia divina non ci trascina nostro malgrado, non distrugge la nostra libertà. Come il cristiano può resistere alla grazia che lo invita alla bontà, e diventare pessimo; così anche il Sacerdote può abusare del gran cumulo di grazie che la misericordia divina gli riserva in cuore e diventare malvagio. La perversione del Sacerdote è possibile, perchè anch'egli è uomo!

Posto ciò, è chiaro che l'indegnità di alcuni sacerdoti non giustifica la difficoltà che veniva fatta.

Infatti voi domandavate: « Come si può credere a siffatti preti? »

Ora la vostra domanda si può intendere in due modi: o che voi non credete perchè sif-

fatti preti non sono degni di fede, oppure perchè dalla loro condotta si deduce senz'altro che è falsa la religione che predicano.

Nel primo caso, sì, se voi doveste credere basandovi unicamente sull'autorità di tali preti, avreste ragione: la loro condotta li rende indegni di fede. Ma essi non parlano in proprio nome, bensì in nome di Cristo e della Chiesa, ed è la veracità di Gesù Cristo e della sua Chiesa, che doveste esaminare, indipendentemente dalla persona di chi vi parla.

E' vero che assai spesso i fanciulli e la gente semplice credono al sacerdote non perchè comprendano le ragioni intrinseche della dottrina che viene loro esposta, ma piuttosto perchè sono convinti che il sacerdote espone la verità. E quando si tratta d'un sacerdote integerrimo, pieno di carità, di zelo, di spirito di sacrificio, che dona tutto sè stesso per il bene altrui, si ha un motivo validissimo per credergli: possiamo esser certi che un uomo tale non vuole ingannarci; non ci dice se non quello di cui è fermamente convinto.

Ma non vale il contrario; cioè non si può affermare che un farabutto non dica se non delle menzogne; può dire benissimo anche delle verità. E perciò se la dottrina di Cristo vi viene annunziata da un sacerdote indegno, voi non avete il diritto di dire senz'altro: « Non posso credere; » Non fermatevi alla persona che parla: ma cercate la verità in sè stessa.

Che se si dice di non credere, perchè l'esistenza di sacerdoti scandalosi è incompatibile con la verità stessa della religione, la risposta è già stata data sopra, dove abbiamo espo-

sto che Dio non rende impeccabile il sacerdote.

Che anzi dalla corruzione di alcuni membri del clero si può risalire a scorgere un tratto della Provvidenza di Dio, il quale permette certe deviazioni per far risaltare che la vita della Chiesa è opera sua e non opera degli uomini.

« Misericordia di Dio, se i sabini non si fanno turchi! » scriveva nel 1834 il Card. Odescalchi, vescovo della Sabina, tracciando in una lettera un fosco quadro dello stato miserando in cui aveva trovato, nella sua visita pastorale, il clero diocesano, (1).

E quante volte nei secoli scorsi si sarebbero potute ripetere delle parole simili! E Iddio ha permesso le maggiori aberrazioni del clero, proprio nei secoli di maggior fede e di maggior prosperità della Chiesa. Allora i pingui benefici, i privilegi del clero attiravano alla carriera ecclesiastica degli uomini senza vocazione, avidi solo di vantaggi materiali. Nessuna meraviglia che tali uomini fossero lupi e non pastori.

A questa piaga suppliva però la fede del popolo che sapeva ben distinguere l'uomo dalla sua missione. Esempio tipico ne sia Dante, il quale non risparmia le invettive contro questo o quel Papa, eppure nello stesso Bonifacio VIII (che mette all'Inferno) riconosce non solo *il Successore del Maggior Piero* (2), ma ancor più *nel Vicario suo, Cristo* (3).

1. - PIETRO PIRRI - *Vita del Servo di Dio Carlo Odescalchi*, Macioce - Isola del Liri - 1935, pag. 190.

2. - *Inferno*, II-24.

3. - *Purgatorio*, XX-85.

E invece nei tempi nei quali la fede si affievolisce, o quando la chiesa è perseguitata, si elimina la zavorra, il clero si raffina, si moltiplicano i sacerdoti fervorosi e zelanti. Anche qui c'è la mano di Dio, che provvede dei pastori adatti a guidare il gregge nei momenti che andrebbe smarrito.

E sia pure che la condotta di preti indegni non infirmi la verità della religione. Ma non posso indurmi a praticarla, quando perciò dovrei servirmi del ministero di gente che non opera secondo quello che insegna.

In quanto al ministero del sacerdote, anche qui dobbiamo sempre distinguere l'individuo dalla sua sacra missione. Se il Sacerdote come individuo può essere cattivo, malvagio, tuttavia come ministro di Dio nell'esplicazione della sua attività sacra non è sminuito dalla sua interna malvagità. L'efficacia essenziale dei sacramenti non dipende per nulla dalla personale virtù, o dai vizi di chi li amministra. Anche il cattivo Sacerdote validamente assolve e consacra, validamente può santificare e purificare le anime.

Che se poi si tratta di aver dal sacerdote non soltanto quello che è essenzialmente opera sua, l'amministrazione dei sacramenti, ma di più consiglio e aiuto spirituale, non è necessario rivolgersi ai cattivi preti. Se ne trovano anche dei buoni.

I mediocri.

Dei buoni ? Mosche bianche ! nessuno può negare che la massa del clero è ben lontana dalla santità richiesta dalla sua vocazione; è ben meschina, ben difettosa.

Via ! non esageriamo !

Si anche i Sacerdoti hanno dei difetti, non possono non averne, perchè sono uomini deboli e fragili ed è di fede che senza un privilegio speciale — che solo nella Vergine SS. consta essersi certamente verificato — non può un uomo nelle presenti condizioni di vita evitare sempre ogni sorta di peccati anche veniali. Così fu definito dal Concilio di Trento nella Sessione VI Cap. 11 e Can. 23. Anche il Sacerdote deve riconoscere le sue mancanze, le sue negligenze, umiliarsi dinanzi alla bontà di Dio e purificarsi continuamente nel pentimento e nell'uso dei SS. Sacramenti.

Ma non siamo pessimisti e non esageriamo. I difetti del clero, almeno nella sua miglior parte, non sono poi così frequenti e così notevoli, come comunemente si crede, o meglio si vuole credere. Spesso si esagera, spesso si è troppo parziali e critici troppo severi, spesso ci si limita a giudicare secondo le esterne apparenze e fatalmente si sbaglia.

Notiamo pure che gran parte dei difetti rimproverati al clero, non sono che minuzie, che nei laici neppure sarebbero considerate. Spesso non si tratta di altro che di effetto di semplicità e inesperienza, che portano a una troppo spigliata disinvoltura di contegno, o a trascuranza di quella serena gravità che è il decoro migliore della persona sacerdotale.

La severità con cui si giudica del sacerdote

deriva in parte dall'idea che ci si fa della santità sacerdotale. Chi se ne forma un alto concetto, giudica rettamente; ma è ingiusto quando condanna inesorabilmente chi non vi giunga.

Quando un giovine entra in seminario per vera vocazione e non per interessi umani, si propone un ideale alto e generoso: l'imitazione di Gesù Cristo che ha dato tutto se stesso per la salute degli uomini. Ed egli tende a diventare un altro Cristo. Riuscirà egli mai pienamente a realizzare in se quest'ideale? E' chiaro che non riuscirà mai a raggiungere una tale perfezione; ma in ciò non c'è nulla di strano. L'ideale per quest'appunto è ideale in quanto rappresenta una mèta a cui si può tendere indefinitamente, pur senza mai raggiungerla. Ma è già segno di grandezza d'animo essersi proposto di staccarsi dalla mediocrità per innalzarsi a un livello superiore.

Vorrete allora condannare un sacerdote, perchè è appena riuscito a staccarsi da terra, anzichè spiegare un volo d'aquila nell'alto dei cieli? Usando la stessa misura dovrete censurare ogni ufficiale che non abbia conquistato il bastone di Maresciallo, ogni avvocato che non sia divenuto un principe del foro, ogni architetto che non abbia innalzato una altra cupola di S. Pietro, in breve ogni uomo che dandosi a una carriera superiore non abbia raggiunto le massime vette.

Certamente per il sacerdote c'è qualche cosa di affatto singolare: la santità della sua vocazione è così eccelsa, che anche i minimi nèi spiccano e attirano l'attenzione.

Ma perchè fermarsi soltanto ai difetti e non vedere anche quello che c'è di buono nel clero?

Virtù del Clero.

Il Sacerdote è l'appoggio più valido per la virtù nel mondo, il potente irradiatore di essa in tutte le classi della società.

Prima di tutto col suo esempio.

Il Sacerdote — parlo del Sacerdote ordinario — colla sua vita quotidiana, colla sua sola presenza, parla al popolo di forza e di coraggio, di generosità e di rinuncia, di fedeltà al dovere. Sì, perchè la vita dell'ordinario Sacerdote esige tutte queste virtù, e ne è un continuo esercizio.

Il Sacerdote appare come l'uomo della rinuncia e del sacrificio. Rinuncia ai parenti, salvi gli imprescindibili doveri di giustizia e di carità; rinuncia a tutti quei sollievi, svaghi e divertimenti che pur son legittimi e onesti per la comune dei fedeli; rinuncia a frequentare ritrovi e adunanze ove pure confluiscie la società, ma ove non lo invitano le esigenze del suo ministero; rinuncia, e questa è pur penosa al cuore dell'uomo, a formarsi una famiglia nel cui caldo affetto rifugiarsi nelle ore buie e dolorose della vita. Queste rinunzie *non momentanee e temporanee, ma perseveranti, ma definitive, ma perpetuantisi per tutta la vita,*

richiedono certo una dose non ordinaria di coraggio, di forza, di costanza.

Ed egli, il Sacerdote, si rinchioda nella sua solitudine non per un basso egoismo, non per un sentimento innato di timidezza dinnanzi ai formidabili problemi della vita, ma per concentrare tutte le forze sue alla soluzione di questi gravi problemi, per sè e per gli altri.

Rinuncia agli svaghi perchè il suo tempo è sacro al dovere verso Dio e verso gli uomini; rinuncia agli agi e agli onori, che pur gli potrebbero far sperare o le condizioni della sua famiglia, o l'abilità del suo ingegno e delle sue capacità, per potersi piegare soccorrevole sulle miserie dei suoi fratelli; rinuncia alle gioie della famiglia per aprire il cuore ai dolori e alle pene di un'altra famiglia tanto vasta quanto è vasto il gregge che gli è affidato dalla Provvidenza. Quale dote di zelo, di pietà, di bontà deve albergare nel cuore del sacerdote!

« In ogni parrocchia, diceva il poeta Lamartine, si trova un uomo che non ha una propria famiglia, ma che appartiene a tutte le famiglie.... E' il Sacerdote ! »

Uomo di Dio e di preghiera, all'altare, nelle sacre cerimonie, mentre egli assiduamente innalza al cielo la voce per sè e per gli altri, per attrarre dal cielo sull'arida terra la pioggia vivificante delle misericordie divine, è pure insieme eloquente ammonimento a ricordarci che la vita dell'uomo non è solo uno stentato strisciare tra gli sterpi e nel fango. Altri destini, altra mèta l'attendono in un'altra vita, in una vita migliore.

Sacerdoti santi.

E non solo il ceto clericale merita stima e venerazione per le sue virtù ordinarie, ma ancor più lo merita perchè in mezzo ad esso fiorisce come nel suolo più propizio *la santità eroica*. E' vero che la santità non è patrimonio esclusivo del clero: anche il laicato vanta modelli non solo di virtù civili e cristiane in grado ordinario, ma anche di vera santità. Ciò si è verificato in tutti i secoli, e ciò per Provvidenza speciale di Dio si verifica in maniera spiccata anche ai nostri giorni. Una corona gloriosa di laici santi abbellisce di soprannaturale splendore la fronte della Chiesa cattolica: la loro causa per la beatificazione e canonizzazione si sta attivamente trattando presso i sacri tribunali, e parecchi di essi un giorno saranno onorati sugli altari.

Però è un fatto che la santità eroica, pur concedendosi ad ogni ceto di cristiani, ha delle preferenze per il clero. Non vi è altra classe che abbia dato e dia anche ai nostri giorni tanti Santi alla Chiesa quanto la classe clericale. Si può dire che quasi la totalità delle solenni proclamazioni di Santi riguarda o sacerdoti o religiosi. Anzi è tanto vero questo fatto che a noi abituati a vedere i santi effigiati e ritratti colla tonaca, riuscirebbe assai strano il vederli rappresentati sotto altra foggia di vestito.

Quante anime generose che hanno saputo sacrificare tutto per la causa di Dio, anche la vita; che han saputo coll'effusione del sangue alto proclamare la verità della nostra santa religione! Quanti cuori eletti ornati delle più belle virtù, delle doti più rare di natura e di

grazia! Quali spiriti forti e ardimentosi e forze e capacità e tempo hanno consacrato all'apostolato cristiano, a beneficiare e a salvare le anime nelle nostre regioni e nelle loro plaghe ancor sepolte tra le tenebre dell'ignoranza! Quanti martiri, quanti confessori, quanti e quanti apostoli!

Ora io mi domando: *come può essere così corrotta e guasta, come si va continuamente rovinando nel mondo, e come obbietta il mio oppositore, una classe di uomini che ha espresso dal suo seno, non saltuariamente, non in via di eccezione, ma costantemente, ma continuamente, modelli sì alti di virtù e di santità?*

Forse che la corruzione è ambiente favorevole alla santità? Un fiore che timidamente sbocciasse tra gli sterpi e i sassi non reclinerrebbe tosto la corolla avvizzita e inaridita sotto l'ardore del sole?

Il contrasto dei contrari varrà a comprovare il nostro assunto. Se i sacerdoti fossero nella loro maggioranza indegni, il mondo li amerebbe, li tollererebbe almeno: intendo per il mondo le forze del male e del disordine. Gesù stesso nostro Signore lo proclamò altamente dinanzi agli apostoli: « *Se voi foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo: ma poiché voi non siete del mondo... per questo il mondo vi odia* ». (Vang. di S. Giov. XV-19).

E' chiaro: se i sacerdoti fossero cattivi sarebbero conformi alle forze delle tenebre, sarebbero loro alleati desiderati e potenti. Ma se io vedo queste forze delle tenebre scagliarsi accanite, furiose, inesorabili, contro il clero, tentare di frenarne le energie e le attività, di distruggerne le opere, di soffocarne la voce; se io le vedo ordire il pazzo disegno di schian-

re il sacerdozio cristiano dalla faccia della
erra: non sbaglio di certo a conchiudere sen-
alcuna incertezza: dunque il Sacerdozio si
one alle forze del male, dunque esso è la
più potente al dilagare del vizio, dunque
è all'opposizione decisa contro il mondo,
che esso sta col bene, colla virtù, colla
tutela.

esc
dell'è poi le forze del disordine e del male
siano accanite contro il clero, non v'è bisogno
di spendere molte parole per provarlo. Basta
guardarsi attorno. Non sono già le persone
oneste e virtuose a disprezzare il clero, a o-
diarlo, a perseguitarlo: esse al contrario gli
si stringono attorno, lo venerano, lo ascolta-
no, lo amano.

Prescindendo da coloro che non lo amano
perchè non lo conoscono, o perchè accecati
dalla pregiudizi inveterati attinti dall'ambiente a-
teologico in cui sono cresciuti, la turba dei ne-
mici suoi è formata da quei cristiani, tali solo
di nome, a cui la legge di Dio e della coscien-
za è un peso importuno, la cui aspirazione non
è volta al bene, ma all'utilità ed al piacere.
Lì si troveranno frammischiati tutti gli empi,
i malvagi, i corrotti, i dionesti cui la vita e
la parola del sacerdote è rimprovero e con-
danna; tutti i turbolenti, i ribelli, i violenti che
vedono nel clero la forza decisamente avversa
che instancabilmente sventa le loro fosche me-
ne, e raffrena la loro attività dissolvitrice.

E le loro arti, i mezzi da loro adoperati per
combattere il clero? Li conosciamo: non tor-
nano ad onore di chi vi fa ricorso, bensì
delle vittime innocenti. Spesso è la malevola
insinuazione, peggio la calunnia, secondo la
tattica antica del malvagio: *calunniare, ca-*

lunniate, qualche cosa rimarrà: spesso è la parzialità e l'ingiustizia con cui si cerca d'inceppare la libertà del bene; talvolta è la violenza più crudele e più spietata.

Per non dilungarci in molti esempi, basta pensare alle persecuzioni del Messico; basta rivolgere il pensiero — inorridito per la ferocia degli empi, ammirato per la fermezza e la generosità dei martiri — alle migliaia di Sacerdoti e di Religiosi immolati ai nostri giorni, quasi sotto il nostro sguardo, nella lontana e misteriosa Russia, nella vicina e cattolica Spagna. L'inferno lo sa: il materialismo, il comunismo, l'empietà, l'immoralità non trionfano se non in mezzo al sangue dei preti. *« Perchè non siete del mondo... per questo il mondo vi odia ».*

Benemerenze del Clero.

Ma non solo per sè il Sacerdote si sforza di praticare la virtù, di tendere a quella santità a cui lo invita il suo altissimo stato, a cui lo obbliga la sua vocazione, ma si sforza pure di guidare gli altri per le vie del bene, di riversare la santità e il bene nel cuore dei suoi fratelli. Tutta l'opera sua è opera di bene.

Benemerenze verso gli individui.

Raccoglie l'uomo quando appena appena ha schiuso gli occhi alla luce del sole, lo prende sotto le sue ali paternamente protettrici, si piega pietoso ai suoi primi vagiti, li impreziosisce e li sublima col dono soprannaturale di Dio, e lo seguirà poi passo passo per tutta la vita per sorreggerlo, per guidarlo, per confortarlo, per valorizzare tutta la sua attività e i suoi dolori per la vita eterna.

Al sacro fonte si stende la mano sacerdotale, e sotto la rinnovatrice onda battesimale, non agli occhi corporei dell'uomo, ma dinanzi allo sguardo amoroso della fede, un'anima viene rigenerata, trasformata, elevata alla condizione di figlia di Dio, erede del regno di vi-

ta. Più tardi la mente si aprirà attonita alle bellezze del creato, e il cuore palpiterà più forte agli affetti e ai desideri; e il Sacerdote sarà al fianco vigile ed attento per istillare nella tenera mente le prime verità della fede e le prime nozioni della moralità e della virtù.

Se l'ansietà e il dubbio turberà quella mente, se l'affanno e il dolore visiteranno quel cuore e lo getteranno nello smarrimento e nell'abbattimento, le braccia sacerdotali saranno pronte ad accogliere, la parola sacerdotale sarà premurosa a disperdere le nebbie, a rinfancare l'uomo, a rappacificarlo colla vita, a rinvigorirlo contro le delusioni, le amarezze, le difficoltà.

Se la via si rende difficile e scabrosa, il passo incerto e vacillante, e tra i sassi e i dirupi del cammino la costanza nel bene vien meno: se le insidie si moltiplicano attorno attorno e più non basta la vigilanza: se le impudenze si insinuano, si moltiplicano, oh! allora si leva trepida e forte la voce sacerdotale ad animare, ad ammonire, a correggere.

Se ciononostante, le cadute e i falli seminano la devastazione e la rovina nel povero cuore umano: ecco, tutto non è perduto! La mano del Ministro di Dio si leverà pietosa a concedere il perdono in nome dell'Altissimo, si stenderà provvida a porgere quel Pane celeste che dà vita e forza misteriosa.

Sente l'uomo la sua debolezza e la sua indegnità al pensiero della grandezza e santità di Dio, geme per la sua insufficienza e impotenza? Il Sacerdote si aderge tra lui e il trono divino, mediatore di pace e di benedizione; stretto all'altare, colla Vittima santa ed immacolata tra le mani consacrate, adora, placa propizia, impetra.

Nel fervor degli anni, nella mente fervida di fantasia danzano allettatrici immagini, e nel cuore caldo e turbato si agitano nuovi desideri, prepotenti impulsi? E' l'età della crisi, l'età che segna una svolta decisiva nella vita di ogni uomo. L'occhio esperto del Sacerdote si fa attento e vigile, la mano più ferma e risoluta, il suo intervento si rende più frequente e salutare, perchè l'ardore dei cuori, mantenuto sacro e incontaminato, possa alla fine colla benedizione della Chiesa e di Dio sprigionare nuove scintille di vita al bene della società umana, alla gloria imperitura di Dio.

E anche quando il lungo avvicinarsi degli anni avrà sparso neve sul capo, e insinuato gelo nel cuore, anche allora non verrà meno l'opera del Sacerdote, tanto più ricercata allora e necessaria. Essa sosterrà il piede vacillante, farà brillare dinanzi all'occhio smarrito nuova luce, avvierà coi suoi carismi alle gioie più vere e imperiture della eterna giovinezza.

E' quanto osserva il già citato poeta francese, il Lamartine. *« In ogni parrocchia vi è un uomo che non ha famiglia propria, ma appartiene ad ogni famiglia: egli riceve l'uomo dal seno della madre e non lo lascia più se non nel sepolcro: benedice e consacra le culle, i talami e anche i letti funebri. I fanciulli lo amano e lo venerano: i cristiani si prostrano ai suoi piedi e tra le lagrime gli aprono i segreti più occulti. Per ufficio egli è il consolatore di tutte le pene dell'anima e del corpo: alla sua porta batte il povero, e batte anche il ricco; questi per affidargli segretamente il suo obolo, quegli per riceverlo senza arrossire. Egli è l'uomo a cui tutto si può confidare e la cui parola corroborata dall'autorità di Dio si*

scolpisce nelle menti e negli animi. Quest'uomo è il Sacerdote ».

Benemerenze morali

verso la civiltà

Nè l'opera del Sacerdote si restringe e si limita alla piccola cerchia dei singoli individui.

Come il fiume regale dalle acque calme e copiose scorre con ampi giri per la sterminata pianura, e con innumerevoli canali e derivazioni si stende a fecondare con l'onda sua benefica anche le terre più remote: così l'influsso sacerdotale dappertutto si stende, tutta avvolge la intera società e tutta la pervade di nuove energie, di vita più rigogliosa.

Noi ci gloriamo, e giustamente, dei benefici e degli splendori della nostra civiltà. Ma donde essa viene? Essa è tutta impregnata di cristianesimo: sono le massime e i principi cristiani il lievito efficace della nostra civiltà, la forza intima, spesso sconosciuta, donde derivano tutti i mirabili frutti del progresso civile.

Se una potenza misteriosa e maligna sottraesse alla società quanto essa ancora ha di cristianesimo, la civiltà appassirebbe e svanirebbe dalla faccia della terra. I popoli tornerebbero barbari e selvaggi come le tribù della Africa, o dell'Asia, dove ancora non è giunta la predicazione del Vangelo.

Basta a convincersene volgere uno sguardo allo stato a cui arriva un paese dove è scomparsa la presenza del Sacerdote. Una popola-

zione senza prete, diventa una popolazione senza ideali e senza moralità.

O l'immoralità di Roma e di Atene dipinta in un quadro raccapricciante da S. Paolo nelle sue lettere (Lett. ai Romani I, 21-32) e sfolgorata dalla sua parola apostolica: o l'imbarbarimento selvaggio e crudele del comunismo.

I principi sui quali si basa ogni vera moralità, ogni vero viver civile sono proclamati, ricordati, richiamati, inculcati dalla voce sacerdotale.

A conferma di quanto qui brevemente accenniamo, ci si permetta di recare una pagina, forte ed efficace, tratta dall'ultima enciclica di Pio XI sul Sacerdozio Cattolico.

« In mezzo alle aberrazioni dell'umano pensiero ebbro di una falsa libertà da ogni legge e da ogni freno, in mezzo alla corruzione spaventevole dell'umana malizia, si erge faro luminoso la Chiesa, che condanna ogni deviazione a destra o a sinistra della verità, che indica a tutti e a ciascuno la via diritta da seguire, e guai se anche questo faro, non diciamo si spegnesse — il che è impossibile per le promesse infallibili su cui è basato — ma venisse impedito dal diffondere largamente i suoi raggi benefici! Già vediamo coi nostri occhi dove abbia condotto il mondo, l'aver rigettato superbamente la divina rivelazione e l'aver seguito, sia pure sotto lo specioso titolo di scienza, false teorie filosofiche e morali. Che se nella china dell'errore e del vizio non si è ancora caduti più in basso, lo si deve ai raggi della verità cristiana che sono pur sempre diffusi nel mondo. Orbene la Chiesa esercita il suo « ministero della parola » per mezzo dei Sacerdoti, distribuiti sapientemente per i vari gradi della sacra ge-

rarchia, ch'essa invia in ogni plaga, banditori indefessi della buona novella, che sola può conservare o portare o far risorgere la vera civiltà. La parola del Sacerdote, anche in mezzo al turbine delle passioni, si eleva serena ed annuncia impavida la verità ed inculca il bene: quella verità che rischiarà e risolve i più gravi problemi della vita umana: quel bene che nessuna sventura, nemmeno la morte, può togliere, che la morte anzi assicura e rende immortale ».

E dopo essersi dilungato ad enumerare le verità e i dettami che il Sacerdote più comunemente richiama alla coscienza degli uomini e coi quali li anima e li sprona al dovere e al bene, il S. Padre eloquentemente conchiude: « Una gloriosa esperienza di ormai venti secoli dimostra tutta l'efficacia salutare della parola sacerdotale, che essendo eco fedele e ripercussione di quella « parola di Dio » che « è viva ed efficace e più tagliente di qualunque spada a due tagli » anch'essa arriva « sino alla divisione dell'anima e de'lo spirito », suscita eroismi di ogni bene in ogni classe e in ogni luogo e crea l'azione disinteressata dei cuori più generosi. Tutti i benefici che la civiltà cristiana ha portato nel mondo, si devono almeno nella loro radice, alla parola e all'opera del Sacerdozio cattolico. E tale passato basterebbe da sè a dare affidamento anche per l'avvenire, se non avessimo una parola più sicura nelle promesse di Cristo ».

Il tratto è lungo, sì, ma non si poteva esprimere la cosa in modo più chiaro, più esauriente, più efficace.

Benemerenze culturali e filantropiche.

E si noti bene che il Papa nel passo sopra citato accenna ai benefici recati alla società non solo sotto l'aspetto religioso e morale, ma anche sotto l'aspetto materiale e culturale.

Anche il nostro mondo moderno ci mostra un quadro stupendo di queste mirabili attività sacerdotali. Basta pensare all'opera colossale di educazione della gioventù intrapresa da *S. Giovanni Bosco* ed estesa e propagata: suoi figli nelle quattro parti del mondo. Basta pensare alla cittadella delle miserie umane e della cristiana carità quale è il *Cottolengo di Torino* dove si nutrono e si curano amorevolmente ben 10.000 infelici: esempio unico incomparabile, imitato da altri generosi e veri filantropi quali un *D. Guanella*, e *D. Orione*, ed altri ancora. Anzi si può con tutta verità affermare che non v'è parte del mondo, non v'è nazione, non v'è quasi diocesi che non vanti le sue opere di carità e di provvidenza volute, fondate e sostenute dal clero.

E nella Chiesa fu sempre così. Senza risalire alle prime età per mostrare come gli ecclesiastici furono i salvatori degli avanzi della civiltà greco-romana, e i primi maestri di scienza, di agricoltura e di arte alle ignare genti barbare scese come turbini da settentrione; basterà qui dire che negli ultimi secoli prima di noi, i *D. Bosco* si sono chiamati: *Ignazio di Lojola*, *Antonio Maria Zaccaria*, *Giuseppe Calasanzio*, *Girolamo Emiliani*, *Giovanni della Salle*: e i *Cottolengo* furono *Giovanni di Dio* e *Camillo de Lellis*.

Fino alla rivoluzione francese l'educazione della gioventù, sia nelle scuole popolari, sia in quelle superiori e di cultura, fu missione quasi esclusiva degli ordini religiosi: dei *Gesuiti*, *Barnabiti*, *Scolopi*, *Fratelli delle Scuole Cristiane*, ecc. e non senza frutto, dato che quasi tutti coloro che illustrarono l'umanità nelle lettere e nelle scienze uscirono dalle loro scuole.

E tuttora continuano i religiosi imperterriti nel loro apostolato benefico, *nonostante mille difficoltà, infiniti ostacoli e innumerevoli inceppamenti della loro libertà*, in ogni sorta di scuole, di istituti; e tuttora continuano a coltivare lettere e scienze in celebri università, in famose biblioteche, in apprezzati e consultati gabinetti scientifici e osservatori astronomici, astrofisici, metereologici.

Qualche esempio?

Le Università cattoliche sparse in tutte le nazioni e conosciutissime: le biblioteche Vaticana e Ambrosiana: gli osservatori dell'Ebro, del Vaticano, di Manila, di Schangai, le cui lodi è superfluo intessere (1).

Per apprezzare poi tutta la grandezza dell'apporto del clero allo sviluppo della cultura e a sostegno della beneficenza non si devono dimenticare alcune osservazioni di capitale importanza. Tutte queste opere innumerevoli, parecchie delle quali veramente imponenti, non sono sostenute coll'appoggio e colle sovvenzioni dei governi, delle banche, o di consorzi finanziari, ma unicamente dai sacrifici e dalle industrie di preti e religiosi che non temono di stendere la mano alla carità dei fedeli, quando le loro forze sono impari al bisogno.

1. - Cfr. S.O.S. n. 5, *Scienza e Fede*, 3.a ed. pag. 6-12.

E questi umili preti sono animati nelle loro generose intraprese non da speranza di lucro — i loro istituti si sostengono a forza di stenti e di umiliazioni — non da desiderio di onori e di fama — le loro singole fatiche passeranno inavvertite e inosservate — ma dall'ideale, da un grande ideale di bontà e di grandezza: *soccorrere gli uomini, dare gloria a Dio!*

Tanto è grande quest'ideale, che spesso li spinge ad abbandonare parenti ed amici, ad allontanarsi dalla loro patria, a privarsi del conforto e delle comodità della vita regolata e civile per portarsi tra nazioni tanto diverse e sconosciute, tra popoli barbari e inselvatichiti, in mezzo a mille stenti e privazioni, esposti a pericoli di ogni genere, per portare la parola di vita e colla parola di vita i mezzi civili che elevano e nobilitano l'uomo.

Quanti sono questi generosi pionieri di civiltà e di salvezza? Oltre 15.000!

E quali e quante le opere, non dico meramente religiose, ma di civiltà, di cultura, di benessere?

E' un quadro grandioso che si delinea dinanzi alla mente di chi si fa a sfogliare la Guida delle Missioni Cattoliche, e a considerare anche sole le nude cifre e le scheletriche statistiche.

E' proprio il caso, per adoperare una frase cara al Sommo Pontefice Pio XI, di parlare della poesia dei numeri. Anche i numeri spesso hanno la loro poesia.

Ecco qui alcune di queste cifre così eloquenti, dell'immediato anteguerra.

Scuole elementari: 33.635 - alunni 1.950.377.

Scuole secondarie: 3.565 - alunni: 337.794.

Ospedali: 771 con letti 36.301.

Dispensari: 2.814.

Lebbrosari: 108, con infermi: 12.779.

Orfanotrofi: 1.971 - orfani: 112.900.

Ricoveri: 428 - vecchi ricoverati: 17.668.

E questo, solo nei luoghi di missioni! (Guida delle Missioni pp. 91 ss.).

Benemerenze verso la Patria.

In un tempo non lontano i nemici della religione cattolica nella loro lotta contro il clero, usavano come ritornello l'accusa di antipatriottismo. E nella nostra Italia sapevano sfruttare a sostegno della loro tesi il doloroso dissidio che per sessant'anni separò l'Italia ufficiale dal Papato. Anche allora l'accusa di antipatriottismo era falsa; perchè l'amore alla patria non si misura dalle declamazioni e dagli sbandieramenti, ma dalle opere. E i sacerdoti furono sempre fedeli cittadini, e il loro lavoro di moralizzazione del popolo fu ed è continuamente un contributo quanto mai efficace alla prosperità della nazione.

Ora poi, dopo che l'11 Febbraio 1929 i patti lateranensi restituirono Dio all'Italia e la Italia a Dio, di quell'accusa di antipatriottismo non può rimanere neppur più l'apparenza. E noi possiamo citare tra i fatti più visibili, l'efficace partecipazione dei parroci alla battaglia del grano, partecipazione che ebbe il riconoscimento ufficiale da parte del Governo.

Inoltre nel momento in cui scriviamo, non possiamo passare sotto silenzio l'opera dei cappellani militari. Già se ne era sentito l'infusso benefico nella guerra del 1915-18; più

ancora in quella d'Etiopia e nel presente conflitto.

Chi non ricorda la morte dell'eroico P. Giuliani tra le Ambe dell'Africa Orientale, mentre accorreva a portare gli ultimi conforti ai feriti? E dopo di lui anche recentemente altri cappellani hanno lasciato la vita in mezzo ai soldati loro affidati, che non hanno voluto abbandonare nell'infuriare della battaglia. E altri hanno voluto condividere nella prigionia la sorte dei loro soldati. E quanti si sono prodigati negli ospedaletti da campo, confortando gli ultimi istanti di vita dei morenti; quanti sul campo si sono dati a raccogliere le salme dei gloriosi caduti, per comporle piamente nei cimiteri di guerra, e per trasmettere alle famiglie desolate un ultimo ricordo dei loro cari! Quanti hanno condiviso con la truppa i disagi delle marcie e del campo, dappertutto istruendo, consolando, incoraggiando, prodigandosi con spirito di sacrificio, portando un poco di calore nel cuore affettuoso e sensibile dei nostri soldati! Giustamente un alto ufficiale poteva dire che i cappellani tengono il posto della mamma.

Conclusione.

Ecco descritti quei preti e quei religiosi che vengono presentati come infingardi, parassiti dell'umanità, facili allo scandalo e all'immoralità.

Se fosse così, sarebbe proprio il caso in cui il vizio diverrebbe fonte e causa di virtù: virtù e vizio non più si opporrebbero come la luce e le tenebre, come la vita e la morte.

I preti hanno dei difetti, perchè sono uomini fallibili anch'essi, ma i loro difetti sono forse peggiori, o anche solo eguali a quelli degli altri? E non vengono largamente controbilanciati dai grandi loro meriti di bene, di virtù, di beneficenza in ogni campo? Non basteranno queste splendide luci a far perdonare e dimenticare quelle oscurità e miserie dalle quali non è esente nessuna classe di mortali?

Solo per i preti e per i religiosi l'immenso peso di bene, a cui sopra abbiamo accennato, non sarà sufficiente a far pendere la bilancia dell'umana estimazione in loro favore?

Lo sappiamo: è necessario che anche in questo si verifichi a puntino la parola infallibile del Divin Maestro: « *Non est servus major domino suo. Si me persecuti sunt et vos persequentur.* — Non vi è servo maggiore del suo padrone: se han perseguitato me, perseguiteranno anche voi » (Ev. di S. Giov. XV-20).

Visum: Nulla osta. D. L. Carnino Revisore.

Inprimatur - Torino, 20-9-1942.

C. A. COCCOLO V. G.

Finito di stampare il 22-9-1942.

SERIE III

- 45 - Perchè non si crede *2.a ed.* A. Boschi
46 - Un tesoro nascosto: La grazia *3.a ed.* A. Taverna
47-48 - La metempsicosi *2.a ed.* F. M. Palmès
49-50 - Fuori della Chiesa non c'è salvezza *2.a ed.* G. Re
51 - Iride di pace *2.a ed.* C. Bozzola
52-53 - La nostra Collezione *3.a ed.* A. Cassinis
54 - Spiritualità dell'anima *2.a ed.* F. M. Trapani
55 - Satana *2.a ed.* V. Genovesi
56-57 - L'al di là dei Teosofi *2.a ed.* A. Oldrà
58 - Immortalità *2.a ed.* F. M. Trapani
59 - Colui che tutto muove *2.a ed.* A. Guidetti
60-61 - Il Paradiso perduto *2.a ed.* V. Genovesi
62-63 - La S. Scrittura e le scienze *2.a ed.* F. S. Porporato
64-65 - I libri proibiti *3.a ed.* G. Re
66 - Perdono regale *3.a ed.* A. Cassinis

SERIE IV

- 67-68 - I Gesuiti e la loro opera O. Polach
69-70 - Apologisti della C. d. G. *2.a ed.* O. Polach
71 - Autoconfutazione del protestantesimo E. Busuttii
72 - La Risurrezione di Cristo *2.a ed.* C. Crevola
73 - La verità più radiosa *2.a ed.* A. Aramu
74 - Le guarigioni operate da Gesù e la critica razionalista V. Marcozzi
75 - La sterilità della preghiera A. Guidetti
76 - Conversione del Card. Newman R. Darmanin
77-78-79-80 Storia e Scienza di fronte alla Sindone L. 4,50 G. Colli
81 - Il Papa G. Flick
82 - Miracoli degli eretici: S. Medardo M. Colpo
83-84 - Che cos'è il Vangelo G. B. Re
85 - La verità che più consola: La Provvidenza A. Aramu
86 - La Religione dei popoli primitivi G. Caprile
87 - L'unità della specie umana A. Serra
88 - La bestemmia G. Vaglia

SERIE V

(comprenderà 12 volumetti).

Opuscoli in preparazione:

Intelligenza degli animali - Il cinematografo e la morale - Visioni, profezie, rivelazioni - Cuori che non amano
 Le « crudeltà » dell'Inquisizione - La Chiesa e la moda - Autori classici e « Poscurantismo » della Chiesa - La Chiesa e lo spiritismo - Il calcolo delle probabilità e la fede - Il divino rimedio all'eresia di Giansenio - Perché i cattolici onorano tanto la Madonna - Fatalismo e predestinazione - Dogmatismo teologico e critica filosofica - Il S. Rosario devozione da donnicciuole? - Orme di Dio nei Cieli - Atavismo e libertà - L'Evoluzionismo in... evoluzione.

Associazione alla V Serie.	}	ordinaria	L. 10
		sostenitrice	L. 15

Prezzo di ciascuna Serie (in eleg. custodia)	}	ed. lusso	L. 20
		ed. ord.	L. 15

Le quattro Serie assieme (88 volumetti)	}	ed. lusso	L. 70
		ed. ord.	L. 55

Un numero separato di 32 pagine	L. 1
---------------------------------	------

Un numero separato di 64 pagine	L. 2
---------------------------------	------

(Questi nuovi prezzi annullano i precedenti).

Pagamento anticipato sul c.c. n. 2-26040 o contro assegno.

Speciali sconti per forti ordinazioni.

Si spediscono GRATIS volumetti di saggio
 e fogli di propaganda.